

**Omelia del Vescovo di Carpi
Monsignor Francesco Cavina**

**Santa Messa del Giorno di Natale
Giovedì 25 dicembre, ore 10.45
Carpi, Auditorium San Rocco**

La nascita di Cristo a Betlemme, datata e ben localizzata, è stata preceduta da un'altra nascita, prima del tempo.

Questo ci rivela il Prologo del vangelo di San Giovanni, che abbiamo appena ascoltato, il cui insegnamento è stato riassunto nel Credo della Messa dove professiamo che Cristo è *“Nato dal Padre prima di tutti i secoli, Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero”*. Prima di nascere nella storia e di abitare fra noi Cristo, dunque, esiste da sempre presso Dio.

Per parlare della nascita eterna del Figlio di Dio San Giovanni utilizza l'espressione: *“Verbo”* o *“Parola”*. Con questa definizione l'evangelista vuole esprimere la più intima realtà di Cristo, - vive in eterna unione con Dio ed è Dio, così come Dio è Dio - e la sua importanza per noi uomini - è legato alla creazione sin dall'origine di essa. Tutto il creato ha ricevuto l'essere e la vita dal Verbo divino e dipende da Lui nel suo esistere. Pertanto, l'uomo e la donna e le meraviglie della natura ci parlano di Lui. Guardando ad essi noi possiamo avere un'idea di chi è Dio.

Con il versetto: *“E il Verbo si fece carne”* l'evangelista Giovanni ci riporta a contemplare il bambino che è nato a Betlemme e nel quale possiamo vedere la *“carne”* che Dio ha assunto per salvarci. Quella carne, infatti, è il nuovo tempio della presenza di Dio, è la dimora del Padre e della sua gloria.

Il Verbo fatto carne è l'avvenimento definitivo della rivelazione e della storia.

Secondo la dottrina comune di tutta la Bibbia, Dio è invisibile. Anche San Giovanni ripete: *Dio nessuno l'ha visto* (Gv 1.18). Tuttavia, viene fatta un'esplicita eccezione per Gesù. Egli può dire: *Chi vede me vede il Padre* (Gv 14.9). Con queste parole viene indicata la necessità della mediazione di Gesù per vedere il Padre. Noi possiamo conoscere il Figlio di Dio e attraverso di Lui il volto di Dio diventa accessibile all'uomo. Noi siamo liberati dall'invisibilità di Dio nel Figlio fatto carne.

Alla domanda antichissima e sempre attuale: *Dov'è Dio?* È possibile rispondere: il luogo di Dio è Gesù Cristo che ha accettato di abitare in mezzo a noi come uomo. In Gesù Cristo Dio entra così intensamente nella comunità degli uomini che colui che Lo ascolta, ascolta il Padre, colui che Lo vede, vede il Padre; le sue azioni sono direttamente azioni di Dio.

Con l'Incarnazione l'umanità è ormai piena di Dio. La nostra salvezza è avvenuta, ma io non sono salvo fintanto che non accetto, non do il consenso a quella salvezza che già in Cristo è presente. Il Prologo, infatti, evidenzia che le creature non vogliono saperne del loro Creatore, che non solo le ha create, ma è anche sceso a cercarle nel loro mondo.

A chi lo accoglie il Verbo di Dio dona il diritto di diventare figli di Dio. La sua accoglienza avviene per mezzo della fede. Credere in qualcuno significa dare a lui piena adesione e fiducia, basare tutto su di Lui, affidarsi completamente a Lui per il presente ed il futuro. Questo deciso affidarsi ad una persona è guidato dal riconoscimento e dalla chiara coscienza di chi è colui al quale ci si affida. Noi possiamo affidarci e confidare pienamente in Cristo perché lo riconosciamo e accogliamo come Figlio unigenito di Dio.

Chi rimane in Lui, rimane in Dio e l'uomo può divenire, a ragione, figlio di Dio. In tal modo viene soddisfatto l'antico desiderio dell'uomo di essere come Dio.

Il Papa San Leone Magno - al mondo disilluso e smarrito a causa delle invasioni barbariche e attraversato da una profonda crisi di valori, di civiltà e di spiritualità - la Notte di Natale, grida: *“Riconosci o cristiano la tua dignità, e reso partecipe della natura divina, non volere tornare all'abiezione di un tempo con una condotta indegna”*.

Lasciamo che questo bambino ci tiri per mano come fa un bambino quando vuole portare i genitori dove sa Lui, e allora Egli ci sorprenderà.